

ECONOMIA

Sud in difficoltà nei pagamenti i protesti aumentano del 6%

La Cgia: imprese sempre più in rosso, le sofferenze a 88 miliardi di euro

PAOLO FREDIANI



ROMA — Cambiali, tratte e assegni non pagati per 1,64 miliardi di euro. È la fotografia del primo semestre 2012 scattata dai dati Infocamere sui protesti. Le occasioni in cui un cittadino o un'impresa si sono visti costretti a ricorrere ad un pubblico ufficiale per notificare un mancato pagamento sono aumentate in un anno del 2,4%, toccando quota 670mila. A preoccupare è soprattutto il Mezzogiorno, dove le contestazioni sono cresciute del 6%, mentre il Nord Ovest viaggia in controcorrente (-4%).

Segnali più incoraggianti si osservano sul fronte dell'ammontare protestato: nel primo semestre del 2011 sono stati contestati titoli per 1,77 miliardi di euro, circa 130 milioni in più rispetto ad oggi. Sostanzialmente stabile è l'importo dei protesti al Sud.

Il record di mancati pagamenti lo detiene la provincia di Roma, seguita da quelle di Milano e Napoli. In queste tre aree si concentra oltre un quarto (26,1%) di tutto l'insoluto nazionale. L'importo medio dei titoli contestati è di circa 2.440 euro.

Per la Cgia di Mestre, i ritardi

dei debitori sono un sintomo della crisi: «Le imprese — sottolinea il segretario dell'associazione, Giuseppe Bortolussi — ricevono sempre meno prestiti e nel contempo fanno sempre più fatica a restituire quelli ricevuti. Tra agosto 2011 e lo stesso mese di quest'anno la contrazione delle erogazioni dalle banche alle aziende è stata di circa 27 miliardi, mentre le sofferenze in capo al sistema imprenditoriale sono aumentate di 12,3 miliardi di euro».

Difficile comunque dare una lettura univoca dei dati Infocamere. I protesti su assegni e tratte sono diminuiti rispettivamente del 4,6% e dell'11,6%. Aumentano invece quelli sulle cambiali (+5,1%). Un incremento che potrebbe andare di pari passo con una maggiore diffusione di questi documenti. I "pagherò" infatti, sono dei titoli esecutivi: è possibile rivolgersi ad un ufficiale giudiziario per farli valere anche senza attendere la sentenza di un tribunale.

Le aziende con la crisi si fanno più diffidenti sulla capacità dei debitori di far fronte ai loro impegni, e le cambiali offrono maggiori garanzie in questo senso. Un sondaggio dell'AdnKronos diffuso il 5 ottobre rivela che nell'ultimo anno il 40% dei piccoli imprenditori hanno utilizzato questi titoli, e il 60% considera la possibilità di farvi ricorso nel corso del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA